

SIRACIDE

CAP. 46 versetti 1-6a

Martedì 23.07.2019

Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; secondo il suo nome, egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a Israele. Com'era glorioso quando alzava le sue braccia e brandiva la spada contro le città! Chi prima di lui era stato così saldo? Egli guidava le guerre del Signore. Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due? Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande con una grandinata di pietre poderose. Egli piombò sulla nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra era contro il Signore

Paolo: *Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; secondo il suo nome, egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a Israele.*

Silvio: *Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due? Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande con una grandinata di pietre poderose. Egli piombò sulla nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra era contro il Signore*

Abbiamo appena letto: "Egli guidava le guerre del Signore". È il Signore che combatte con le sue armi invincibile perché è il Signore di tutto, tutto è ai suoi ordini, ogni cosa creata gli obbedisce. In questi due versetti si ricordano le meraviglie che Dio ha compiuto. "Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due?" Questi fatti li troviamo raccontati nel libro di Giosuè. In Gs 10,13 ... ,Giosuè disse al Signore "Sole fermati in Gabaon e tu, luna, sulla via di Aialon". Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. .. Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero. Non ci fu giorno come quello, ne prima ne dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce di un uomo, perché il Signore combatteva per Israele". Ancora nel Siracide. Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande con una grandinata di pietre poderose. In Gs 10, 11,b leggiamo "Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne uccisero gli Israeliti con la spada". Altra arma che il Signore usa è la grandine e il testo precisa che furono più quelli uccisi per la grandine che quelli uccisi con la spada. E' il Signore il più forte Il Siracide: 2 Egli piombò sulla nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra era contro il Signore. Le nazioni si coalizzano stringono accordi per vincere Israele ma nessuno può resistere e Giosuè distrugge gli avversari. Le nazioni dovevano conoscere che la loro guerra era contro il Signore per le armi da Lui usate, armi inaudite, irresistibili. Non solo le nazioni di allora ma anche noi oggi dobbiamo sapere delle armi di Dio, ricordare i prodigi di cui è capace per confidare in Lui sempre.

Don Giuseppe: **1 Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; secondo il suo nome, egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a Israele.**

Il Saggio fa il ritratto di Giosuè e lo presenta con questa caratteristica: fu forte in guerra perché aveva il compito di introdurre il popolo nell'eredità che Dio gli aveva assegnato. Il Signore assegna l'eredità a Israele quando i popoli hanno raggiunto il culmine delle loro nefandezze. In questo modo la guerra è la sua guerra contro questi popoli attraverso Giosuè e attraverso il suo popolo. Il Signore libera la terra perché sia il luogo dove è piantata la sua Tenda santa, il suo culto e il popolo attraverso l'obbedienza alla legge abbia dalla terra

i suoi frutti. Questo fatto è costante nell'Antico Testamento, soprattutto nel Deuteronomio alla cui corrente teologica probabilmente appartiene anche il libro di Giosuè. Dice ancora: *fu successore di Mosè nell'ufficio profetico*. Cosa significa ufficio profetico? In Dt 18,18 sta scritto: *Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò*. La Scrittura, per bocca del saggio, ci dice: *Un popolo senza profezia cammina nel buio e i capi che guidano un popolo senza la profezia lo conducano nel buio senza sapere dove lo conducono (?)*. Qui non si tratta di ideologie più o meno illuminate o di scelte democratiche o autocratiche, qui si tratta se quel popolo è illuminato dalla Parola di Dio. Giosuè nella lingua greca è Gesù, quindi abbiamo lo stesso nome del nostro Salvatore. *Fu grande secondo il suo nome per la salvezza degli eletti di Dio* cioè la missione di Giosuè è la stessa di Gesù: egli salva gli eletti di Dio contro i nemici che insorgono contro il suo popolo. Giosuè – dice - fa vendetta contro questi nemici, così fa il Signore Gesù, egli ci vendica contro i nostri nemici fino a sottomettere l'ultimo nemico che è la morte.

2 Com'era glorioso quando alzava le sue braccia e brandiva la spada contro le città!

Giosuè alla battaglia unisce la preghiera; egli alza le braccia verso il Signore perché pregando ottiene la vittoria sui suoi nemici. Giosuè è consapevole di quello che il Salmo dice in seguito ricordando la conquista della terra: *Non era il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi* (Sal 43,4). Per questo Dio lo glorificò.

3 Chi prima di lui era stato così saldo? Egli guidava le guerre del Signore.

Nel guidare le guerre del Signore, *egli stette*; così dice alla lettera, cioè *stette* senza vacillare di fronte ai nemici perché, come già è stato detto, è il Signore che combatte attraverso la spada del suo popolo. Così il Cristo combatte la sua battaglia che non è contro di uomini, che egli destina alla redenzione, ma contro le potenze spirituali. E li ha destinati ad essere sgabello dei suoi piedi e così egli opera questa continua vittoria attraverso la sua chiesa. Questa non ha perso la sua missione, noi nella chiesa non dobbiamo distrarci di fronte alle accuse, di fronte ai peccati, dobbiamo compiere la lotta spirituale contro un avversario che non ci è pari, è superiore a noi, espresso simbolicamente da Israele contro sette nazioni ciascuna più forte di lui, come dice il Deuteronomio. Così ogni nemico spirituale è più forte di noi e noi abbiamo come minimo sette nemici spirituali che dal di dentro di noi vogliono dominarci e sono i sette vizi capitali.

4 Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due?

Dice alla lettera: *con la sua mano fermò il sole*, cioè la mano di Giosuè è la mano stessa di Dio. Quello che Giosuè ha potuto fare di tanto in tanto, lo ha fatto perché era presente in lui la potenza di Dio, quindi in Giosuè era per grazia, in Gesù invece quanto ha fatto di meraviglioso, lo ha fatto in virtù della sua natura divina.

5 Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande con una grandinata di pietre poderose.

Non aggiungo altro a quello che Silvio ci ha detto. Solo vorrei fare un'osservazione: quando perdiamo la consapevolezza che è il Signore che sconfigge i nostri nemici e confidiamo solo nella nostra forza, allora noi siamo sconfitti perché il Signore si è ritirato da noi. Succede a volte che diciamo: «Qui ce la faccio da solo» ed è lì che cadiamo, cioè non possiamo, come dice Lui stesso, fare nulla senza di lui.: *Senza di me non potete fare nulla* (Gv 15,5), non qualcosina, non un piccolo lavoretto da poco, nulla. Questo richiede che noi abbiamo continuamente fiducia in Dio anche là dove le situazioni appaiono chiuse.

6 Egli piombò sulla nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra era contro il Signore.

L'azione fulminea di Giosuè contro la nazione contro cui era in guerra e che si sentiva di colpo annientata senza sapere come, sta a indicare che le genti dovevano conoscere l'armatura di Dio. Le armi di Giosuè erano un'armatura invincibile, non fondata sui mezzi umani; le nazioni non potevano sconfiggerlo in quanto la loro guerra era contro il Signore.

Concludiamo: quali speranze infonde in noi questo fatto! Come Chiesa, come comunità, come singoli, siamo invincibili non per noi, non da noi, ma per l'armatura che Dio ci ha dato. Vi è un passo dove ricorre la stessa parola ed è al c. 6 della lettera agli Efesini dove San Paolo ci invita alla lotta con queste parole: *Per il resto rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.* ¹¹ *indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.* ¹² *La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.* ¹³ *Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.* Poi dice: ¹⁴ *State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità, la cintura; indosso, la corazza della giustizia;* ¹⁵ *i piedi, calzati e pronti a propagare il Vangelo della pace.* ¹⁶ *Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno;* ¹⁷ *prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.* Ecco vedete, fuori di questo ci sono le nostre chiacchiere, le nostre paure, i nostri scoraggiamenti e allora perdiamo, l'avversario ci vince. Qui sta l'intelligenza spirituale.

Prossima volta: **Martedì 30.07.2019**

SIRACIDE CAP 46 Versetti 6b-10